



Gobierno del Principado de Asturias

Consejería de Educación, Cultura y Deporte

*ESCUELAS OFICIALES DE IDIOMAS DEL PRINCIPADO DE ASTURIAS*

PRUEBA ESPECÍFICA DE CERTIFICACIÓN DE  
**NIVEL INTERMEDIO  
DE ITALIANO  
SEPTIEMBRE 2013**

**COMPRENSIÓN  
DE LECTURA**

**MODELO DE  
CORRECCIÓN**

## HOJA DE RESPUESTAS

### EJERCICIO 1: GLI ANNI '70

- |    |            |            |            |
|----|------------|------------|------------|
| 1. | A          | <b>(B)</b> | C          |
| 2. | A          | <b>(B)</b> | C          |
| 3. | <b>(A)</b> | B          | C          |
| 4. | A          | B          | <b>(C)</b> |
| 5. | A          | <b>(B)</b> | C          |
| 6. | A          | B          | <b>(C)</b> |
| 7. | A          | <b>(B)</b> | C          |
| 8. | <b>(A)</b> | B          | C          |
| 9. | A          | B          | <b>(C)</b> |

### EJERCICIO 2: SPECCHIO DEI TEMPI

1. Diresse
2. Padrone
3. Coraggiosa
4. Fenomeno
5. Quotidiano
6. Transformazione
7. Commento
8. Successo
9. Cittadini
10. Detrattori
11. Sottoscrizioni

## EJERCICIO 1

### GLI ANNI '70

Giulia Grassi (scudit.net)

#### Leggi il testo e rispondi alle domande.

Gli anni Settanta sono stati anni di trasformazione e svecchiamento anche nel campo della musica, dell'intrattenimento radiofonico e televisivo, della satira politica e di costume. Per capire come cambiarono, in quel decennio, i gusti del pubblico (e dei giovani in particolare), basta guardare i dati del Festival della Canzone Italiana o di Sanremo, la manifestazione canora più famosa, e contestata, d'Italia.

Per tutti gli anni Sessanta le tre serate del festival sono andate in onda in diretta sia alla radio che in televisione: partecipavano i big della canzone italiana e si vendevano tantissimi dischi a 45 giri (circa 6 milioni di copie, tra 45 e 33 giri, solo nel 1964). Ma tra il 1973 e il 1980 la televisione trasmette in diretta solo la serata finale: i cantanti importanti snobbano la manifestazione e le vendite dei 45 giri calano a picco (nel 1975, anno 'nero' del festival, vendute appena 45.000 copie).

Solo negli anni Ottanta si ricomincia con la diretta televisiva dell'intera manifestazione, in concomitanza con quello che è stato chiamato "il riflusso". Oggi le serate del festival sono addirittura cinque, e tutte trasmesse in diretta.

Gli "anni bui" di Sanremo riflettono la crisi di cambiamento che in quel decennio investe ogni aspetto della società italiana.

I giovani impazziscono per una trasmissione radiofonica che si chiama Alto Gradimento, andata in onda tra il 1970 e il 1976. Un programma bizzarro, addirittura demenziale, assolutamente diverso da tutto quanto proponeva allora la radio: brani musicali non convenzionali si alternavano alle gag comiche di una galleria di personaggi surreali, il tutto coordinato dai due "presentatori" Renzo Arbore e Gianni Boncompagni e con un ritmo serrato. Molte battute, ripetute a mo' di tormentone, sono entrate nel linguaggio comune e chi allora aveva vent'anni ancora se le ricorda.

Renzo Arbore è anche l'autore di una trasmissione televisiva parimenti rivoluzionaria, L'altra Domenica (1976-1979), trasmessa la domenica pomeriggio sul "secondo canale" della R.A.I. Inventata per soddisfare un pubblico che non seguiva volentieri il programma che andava in onda già da anni sul "primo canale" (Domenica In), decisamente più tradizionale, aveva tra i suoi protagonisti un giovanissimo Roberto Benigni, che interpretava un surreale critico cinematografico (parlava di film che non aveva visto). La sigla finale, poi, era cantata dalle Sorelle Bandiera, tre vigorosi giovanotti travestiti da donna. Il successo era stato travolgente e gli ascolti altissimi, tanto da preoccupare gli autori del programma concorrente, Domenica In.

Insomma, all'epoca si sperimentava, altro che i noiosi e prevedibili format che ci vengono propinati oggi.

I giovani che si divertivano con queste trasmissioni difficilmente seguivano Sanremo. Ascoltavano la musica anglosassone, ma anche quella dei numerosi gruppi nati in Italia proprio in quegli anni: è italiano uno dei filoni più originali di quello che è chiamato Progressive Rock, tanto che alcuni di questi gruppi ottennero successo anche all'estero (ad esempio, la Premiata Forneria Marconi).

E poi i giovani ascoltavano, e suonavano alla chitarra, i brani dei cantautori. Ce n'era per tutti i gusti: canzoni "impegnate" che parlavano di problemi sociali e di politica, brani sperimentali nel testo come nella musica o di carattere più decisamente poetico. Ma anche la 'musica leggera' poteva essere di altissimo livello, come testimonia la produzione di Lucio Battisti.

La musica, come le trasmissioni di cui si è parlato, avevano in comune la voglia di cambiare, di sperimentare. Ma anche l'irriverenza. E, a proposito di irriverenza, non possiamo non citare un giornale satirico nato alla fine degli anni Settanta, Il Male (1977-1982), un giornale che ignorava l'idea del "politicamente corretto". Tanto è vero che le vignette satiriche e gli articoli, feroci e sarcastici, causarono un gran numero di denunce (molte per vilipendio della religione) e parecchi sequestri.

Geniale, in particolare, l'idea di falsificare la prima pagina dei quotidiani più famosi, inventandosi scoop demenziali: famosissima la pseudo-prima pagina del Paese Sera con la notizia dell'arresto dell'attore Ugo Tognazzi perché capo delle Brigate Rosse.

Attualmente non esiste niente di paragonabile, la satira politica è guardata con sospetto e la Chiesa è intoccabile.

Certo, viene da dire... si stava meglio quando si stava peggio.

**1 Che cosa è successo ai programmi della radio e della TV negli anni '70?**

- A** Sono stati abbandonati dal pubblico.
- B** Si sono rinnovati e modernizzati.
- C** Si sono dedicati alla satira politica.

**2 Negli anni '70 il Festival di Sanremo ...**

- A** era più seguito che negli anni '60
- B** non veniva trasmesso interamente
- C** presentava solo cantanti importanti

**3 Negli anni '80 ...**

- A** c'è stato un ritorno al passato
- B** c'è stata una crisi della società
- C** ci sono stati molti cambiamenti

**4 Che cos'era "Alto Gradimento"?**

- A** Un programma musicale per giovani.
- B** Un programma dimenticato da tutti.
- C** Un programma radiofonico insolito.

**5 L'altra Domenica e Domenica In ...**

- A** erano programmi televisivi simili
- B** si trasmettevano alla stessa ora
- C** erano seguiti dallo stesso pubblico

**6 I giovani ...**

- A** avevano difficoltà a seguire Sanremo
- B** preferivano la musica straniera
- C** amavano anche la musica leggera

**7 Alla fine degli anni '70 ...**

- A** i giornali erano in generale poco rispettosi con la chiesa
- B** era possibile leggere articoli "politicamente incorretti"
- C** venivano pubblicate notizie false con una certa frequenza

**8 Secondo l'autore, attualmente ...**

- A** i programmi televisivi sono peggiori
- B** la TV è migliore rispetto agli anni '70
- C** si sperimenta di più con i format

**9 Questo testo...**

- A** narra la storia della radio e della televisione italiana
- B** critica i gusti dei telespettatori degli anni Settanta
- C** descrive un'epoca di cambiamenti in vari ambiti

**EJERCICIO 2**

**SPECCHIO DEI TEMPI**

*Roberto Bellato (lastampa.it 16.12.2010)*

**Completa il testo con le parole date. Ce ne sono sette in più. Devi scrivere le parole nel foglio delle risposte.**

La popolare rubrica della Stampa compie 55 anni. Ha espresso decennio dopo decennio lo stato d'animo di una città e dei suoi abitanti. In un libro una selezione delle loro lettere

Giulio De Benedetti – che \_\_\_\_\_ 1 \_\_\_\_\_ La Stampa per vent'anni, fino al dicembre del '68 – arrivava al giornale a mezzogiorno. Entrava di buon passo nel suo ufficio in via Roma, con le tende sempre tirate («La penombra, diceva, favorisce la concentrazione») e si sedeva alla scrivania illuminata solo da una lampada. Poi chiamava il capocronista, Ferruccio Borio, per informarsi su fatti e umori della città.

La mattina del 16 dicembre 1955 – ha raccontato Borio – De Benedetti gli fece vedere un pacco di lettere. «Anche oggi tanti lettori ci hanno scritto – gli disse –. Voglio aprire un angolo sul giornale dove chi ci legge si senta \_\_\_\_\_ 2 \_\_\_\_\_. Una cosa piccola nella Cronaca di Torino, la pagina più letta».

«Il titolo?» chiese il capocronista. Il direttore – dopo una pausa ad arte, come se fosse in cerca della scintilla di un’idea che in realtà aveva già in testa – rispose sicuro: «La chiameremo Specchio dei tempi».

La rubrica uscì il giorno dopo, un sabato, con quel titolo «egiziano corsivo» che sarebbe sopravvissuto alle bufere delle numerose riforme grafiche. Ospitare le opinioni dei lettori fu un’intuizione \_\_\_\_\_ 3 \_\_\_\_\_ e straordinaria per quegli anni in cui anche le firme dei giornalisti comparivano raramente. E forse neppure De Benedetti immaginava che la sua creatura sarebbe diventato un \_\_\_\_\_ 4 \_\_\_\_\_ editoriale destinato a durare nel tempo. Le due lettere pubblicate il giorno del battesimo furono il segnale che «Specchio dei tempi» sarebbe stato la voce di chi vuole affidare al suo \_\_\_\_\_ 5 \_\_\_\_\_ delusioni e denunce, suggerendo le soluzioni per porvi rimedio.

«Specchio dei tempi» voleva essere lo specchio di un Paese in profonda \_\_\_\_\_ 6 \_\_\_\_\_. De Benedetti leggeva la posta durante lunghe passeggiate nei boschi che circondavano la sua abitazione di Rosta. Quando rientrava aveva scelto le lettere da pubblicare, senza \_\_\_\_\_ 7 \_\_\_\_\_. La risposta era nel titolo che doveva «riassumerne il senso senza offendere la sensibilità del lettore». E che la formula fosse giusta lo testimonia il \_\_\_\_\_ 8 \_\_\_\_\_ che ha subito accompagnato «Specchio dei tempi» e non è mai venuto meno in 55 anni. Da allora sono state pubblicate circa centomila lettere. Politici e amministratori hanno arricchito il confronto di idee con tanti comuni \_\_\_\_\_ 9 \_\_\_\_\_. Sono intervenuti leader come Palmiro Togliatti, Giulio Andreotti, Emilio Taviani, Lina Merlin, Giovanni Malagodi, Virginio Rognoni. Scrittori e uomini di cultura come Primo Levi, Arturo Carlo Jemolo e Giulio Einaudi. E molti altri.

Certo non sono mancati i \_\_\_\_\_ 10 \_\_\_\_\_ che hanno battezzato la rubrica un «angolo degli sfoghi» o peggio uno «strumento di organizzazione del consenso». Dimenticando che i veri padroni sono e continuano a essere i lettori. E sono stati proprio loro a scegliere «Specchio dei tempi» per lanciare le tantissime \_\_\_\_\_ 11 \_\_\_\_\_ a favore di chi era colpito da calamità. A partire da quella a favore degli aviatori massacrati a Kindu nel 1961 mentre portavano viveri alla popolazione del Congo da poco indipendente, fino agli aiuti alla gente di Haiti di recente colpita da un terribile sisma.

Aiuto	Cittadini	Commento	Coraggiosa
Detrattori	Diresse	Escluso	Fenomeno
Fondò	Lavoratori	Padrone	Quotidiano
Settore	Sostenitori	Sottoscrizioni	Successo
Trasformazione	Vicino		